Anno V — Sabbato 26 Novembre 1870 — N. 283

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 NOVEMBRE

Si fa sempre più evidente che, nella questione del Mar Nero, la Prussia lungi dal contrariare le pretese della Russia, assume a suo riguardo un' attitudine benevola, alla quale risponde perfettamente il linguaggio dei giornali officiosi di Berlino. Oggi abbiamo sott'occhio un altro articolo della *Corrispondenza provinciale*, in cui si dimostra che la Prussia è, nell'accennata vertenza, più libera delle altre Potenze, non avendo firmata nessuna garanzia speciale, ed essendosi limitata a sottoscrivere quel trattato che risguarda soltanto l' integrità e l'indipendenza della Turchia, integrità ed indipendenza che non sono punto minacciate dalle intenzioni del Governo di Pietroburgo. Constatata così questa differenza di posizione in cui si trova il Governo prussiano, il giornale di Bismark dice che per tal modo la Prussia può esercitare una utile influenza conciliatrice, aspirando così a primeggiare tanto sui campi della guerra, quanto nei consigli della pace. Esso non fa peraltro menzione nè di conferenze nè di congressi, e si limita soltanto a far cenno di un *possibile scambio di vedute*, mediante il quale giungere a un accordo. La *Turquie*, organo del Governo ottomano, che spera in una soluzione pacifica, sarà contenta di questo linguaggio; vedremo come sarà accolto dal *Times* il quale, nell' annunziare che l'Inghilterra non ha ancora ricevuto dalla Russia alcuna risposta, adopera un linguaggio assai bellicoso, cui dubitiamo che, all' occasione, possano rispondere i fatti.

Il dualismo che, in Austria, è eretto a sistema di Governo, si manifesta anche nella politica orientale di quel gabinetto, onde mentre il conte di Beust sarebbe per la pace, il conte Andrassy e gli ungheresi sono per la guerra. A Pest si prevedono i pericoli derivanti pel maggiarismo dallo slavismo capitanato dalla Russia e si vorrebbe quindi che l' Austria facesse la guerra affine d' impedire l' ulteriore estensione nel nordico colosso verso il centro ed il mezzogiorno dell' Europa. Il conte di Beust cui non stanno a cuore in modo particolare e speciale gli interessi ungheresi, scorge all' incontro nella Germania la garanzia maggiore contro lo straripamento dell' elemento slavo, e prende quindi le cose con più calma. A Pest parlavasi quindi in questi ultimi giorni del ritiro di Beust e della nomina di Andrassy a cancelliere dell' impero; ma Andrassy dichiarò l' insussistenza di quella combinazione e di qualsiasi crisi in proposito.

Abbiamo detto nel nostro ultimo numero che anche Renan consiglia il Governo francese ad accettare un armistizio, perchè possa aver luogo l' elezione dell'Assemblea costituente. Ora sappiamo che questo progetto, pubblicato dal *Journal des Débats*, è approvato a Parigi da quasi tutta la stampa, con emendamenti poco sensibili. Il corrispondente parigino dell' *Independance* di Bruxelles dopo aver analizzata l' adesione della stampa parigina al progetto di Ernesto Renan, conclude con queste parole: « Da tutto questo apparisce che le cose tendono ad entrare in vie più regolari. È possibile ed anche probabile che la guarnigione di Parigi tenterà a giorni una grande sortita; ma siccome l' insuccesso di questo sforzo supremo è certo, così si può prevedere che i negoziati potranno venir ripresi al più presto. Vi dirò di più nella mia prossima lettera. » I giornali dei dipartimenti s' accordano con quelli di Parigi nel domandare la Costituente.

Gli ultimi dispacci ci annunziano che il granduca di Meklemburgo prosegue la sua marcia in avanti avendo la missione di occupare successivamente Besançon, Orleans, Bourges e Tours, onde non tarderemo a ricevere notizia di qualche fatto decisivo fra il suo corpo d' esercito e l' armata francese della Loira, sulla quale sono principalmente fondate le speranze di Parigi. Per quanto, dice su questo proposito l' *Abendpost* di Vienna nella sua cronaca della guerra, per quanto la capitale francese fosse anche del doppio più forte in riguardo alle sue opere fortificatorie, la sua difesa e la resistenza si fondano sulla quistione dell' approvvigionamento; in ultima analisi, non già sulla forza delle sue opere soltanto e sul numero e la qualità dei suoi difensori e l' abilità di approfittarne, ma bensì assai più sul fatto che essa sia soccorsa dai dipartimenti.

Ieri si è aperto a Berlino il Parlamento tedesco, e i lettori troveranno fra i nostri odierni dispacci il sunto del discorso con cui se ne inaugurò l' apertura, e vedranno come in esso si insiste, onde assicurare in avvenire la pace tra la Francia e la Germania, sulla necessità di unire a quest' ultima delle provincie, che, lasciate alla Francia, porrebbero questa in misura di minacciare continuamente la Germania meridionale.

Un diritto male usato

I consiglieri del pontefice, la Corte dell'ex-principe, hanno indotto quel povero vecchio ad abusare miseramente della religione ad inutile difesa del caduto suo trono temporale. Certo egli, come qualunque cattivo principe, come p. e. la regina Isabella e gli altri pricipi spodestati dalla Nazione italiana, non è contento di dover discendere dal suo trono di principe assoluto, sebbene sia caduto sulla bambagia, e venga onorato come pontefice e circondato di ogni rispetto e splendore. Egli conosce tanto poco i tempi ed il mondo d'oggidì, che ha sperato con un fulmine religioso e colla ripetizione delle sue maledizioni contro l'operato dalla Nazione italiana, che volle essere ad ogni costo indipendente, libera ed una come le altre Nazioni, di suscitare il mondo contro questa povera Italia.

Colla sua enciclica il pontefice ha mostrato quanto pessimo principe egli fosse, se vorrebbe attirare, per la miseria d'un trono temporale, un'altra volta la guerra di tutto il mondo sopra l'Italia; e quanto la nessuna religione de' suoi consiglieri inducendolo a quell'atto, faccia degradare il pontefice e gli alieni gli animi i più sinceramente e scientemente religiosi. Vorrebbe fare del male all'Italia; ed ha fatto male a sè stesso!

Quella enciclica prova a tutto il mondo che il *potere temporale* e l'*Italia* erano incompatibili tra loro, e che non potendo l'Italia cessare di esistere, doveva il temporale cadere, ed anzi che la sua caduta era necessaria per la religione. Quell'enciclica doveva quindi essere considerata come un vero beneficio per la Nazione italiana.

L'autorità giudiziaria ha con tutto questo fatto sequestrare l'enciclica! Era nel suo diritto di farlo? Sì di certo: poichè quell'enciclica è un atto politico contro la sovranità nazionale. Le leggi ancora esistenti presso ogni Stato d'Europa avrebbero permesso ad ogni Governo di fare altrettanto, e forse nessun altro avrebbe tollerato sì a lungo gli abusi tollerati dal Governo italiano da parte della cospirazione clericale.

Ma il Governo italiano aveva anche provato che, non compresso, questo fumo d'ire clericali svaporava innocuo ed avvezzava tutti a valutarlo per quel pochissimo che vale. Così a nostro parere avrebbe dovuto fare anche questa volta.

Era una grande fortuna l'avere potuto provare, che il pontefice poteva dire tutto, perfino tentare di far guerra alla Nazione italiana e di suscitarle nella propria impotenza nemici da tutto il mondo, ma che non è in potestà di impedire ad un solo libero cittadino d' Italia di essere nel tempo medesimo *italiano e cattolico*. Il papa non rialzerà il suo trono colle scomuniche, Scomunicare l' Italia intera perchè non vuole essere governata dai preti e dall' assolutismo teocratico, è cosa ridicola. La stessa scomunica, che colpisce la Nazione italiana, colpisce tutte le altre libere Nazioni, nessuna delle quali vorrebbe tollerare un minuto per sè il Governo teocratico. Adunque il papa avrebbe scomunicato tutto il mondo civile, ed in esso tutti i cattolici, che non sono altro che cattolici, e nel resto buoni e liberi cittadini.

L' enormità della cosa mostra quanto essa sia ridicola. Come sfogo impotente di un principato che ha vissuto per tanti secoli, e che non sa rassegnarsi a cadere dignitosamente come Cesare raccogliendosi nella sua toga per morire, si poteva e si doveva tollerare. Non galvanizzate un cadavere col fingere che possa mordervi come un vivo. Lasciate i morti seppellire i morti; e questo, affinchè il puzzo che ne emana non offenda d' altra maniera i vivi.

Noi lo ripetiamo: il diritto c'era, ed un ministro della giustizia poteva essere tentato a farlo valere, come ogni altra legge; ma in quanto alla politica, ce lo perdonino, è stato uno sbaglio. e come tale è stato considerato dal buon senso di tutta la Nazione. Bisogna emendarlo.

P. V.

L A GUERRA

— Uno degli operai italiani scrive dal Creuzot una lettera alla sua famiglia da cui la *Gazz. Piemontese* toglie i passi seguenti:

« Essendo diventato impossibile continuare a lavorare per fornire armi e nuovi mezzi di difesa alla Francia, quasi tutti gli operai ancora qui residenti si sono decisi di lasciare le officine per recarsi in massa con Garibaldi. Abbiamo mandato all'uopo un indirizzo al generale con tre o quattro mila firme, alle quali faremo presto onore.

« Uno dei nostri delegati ci scrive, che saremo presto ammessi ed incorporati nella brigata Boscak Auke. Così gli operai del Creuzot riuniti tutti nello stesso corpo sapranno presto mostrare al mondo, che essi non sono meno pronti ed uniti per combattere in difesa della patria, di quanto lo sieno stati per quella dei loro diritti come operai. La Francia vedrà che sotto la *blouse* si nascondono cuori che l'amano più fortemente di molti che ostentavano valore e patriottismo scaricando i loro chassepots contro i nostri petti in favore d'ingordi padroni, perchè teneri sostenitori dell'Impero. »

— Si ha da Berlino: Ieri incominciò la marcia d' avanzamento dei Corpi prussiani verso il Sud per prendere Besanzone, Orleans, Bourges e Tours.

— Si ha da Brusselles. Secondo rapporti di Parigi, Trochu non vuol fare alcuna sortita sino a tanto che non sente tuonare il cannone dell' armata della Loira.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

L' ambasciatore prussiano avrebbe mosso qualche osservazione al nostro Governo circa i Francesi che in divisa militare ed armati, attraversano la Penisola, dopo esser riusciti a fuggire dai posti ove furono confinati come prigionieri di guerra. La Prussia considera questa licenza come contraria al diritto internazionale.

— Leggiamo nell' *Italie*: Il generale Cugia, ajutante di campo del principe Umberto, è arrivato stamattina a Firenze. Si pretende che il suo viaggio a Firenze abbia rapporto a delle misure che devono essere prese pel collocamento della casa del Principe Ereditario nella futura capitale.

— Lo stesso giornale reca: Il ministro della guerra ha decretato il licenziamento della classe 1843, in tutti i corpi dell' esercito, per i primi giorni di dicembre. Per raggiungere il piede di pace, non rimarrà adunque che a licenziare anche la classe 1844.

— Crediamo di sapere che si tratterebbe di inviare il generale Cialdini come ambasciatore a Madrid e il generale Menabrea a Vienna in sostituzione del comm. Minghetti. (*Corr. Italiano.*)

— S. M. ha firmati vari decreti che riorganizzano la costituzione dell'esercito. L'artiglieria sarà aumentata di 2 reggimenti; sarà sciolto il treno d'armata, aggregandone le compagnie all'artiglieria e al genio. È pure soppresso il corpo delle sussistenze, in cui vece sono creati 4 battaglioni d'infermieri; i bersaglieri sono portati a 10 reggimenti di 4 battaglioni ciascuno; sono soppresse le divisioni militari di Ancona, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Livorno, Parma, Piacenza e Treviso: cosicchè le attuali divisioni militari sono ridotte a 16; verranno creati invece dei comandi di distretto di tre classi, di cui 10 di prima classe ad Alessandria, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Roma e Torino.

Venti di seconda classe ad Ancona, Bari, Benevento, Caserta, Como, Chieti, Cuneo, Cremona, Foggia, Livorno, Lecce, Novara, Perugia, Piacenza, Padova, Potenza, Ravenna, Salerno, Treviso, Verona.

Quindici di terza classe a Bergamo, Brescia, Catania, Cagliari, Caltanisetta, Cosenza, Catanzaro, Lucca, Messina, Reggio Calabria, Siena, Sassari. Trapani, Teramo, Udine.

Gli ufficiali generali d'esercito saranno tre, luogotenenti generali quarant'uno, maggiori generali ottantadue. (*Gazz. d'Italia*).

— La *Gazz. del Popolo* di Firenze dice:

La situazione del Ministero è molto precaria.

Credesi che il Gabinetto non potrà prolungare la propria esistenza com'è ora costituito, al di là delle prime sedute della nuova Camera.

E più sotto:

Si annunciano come prossime alcune importanti riforme nel Ministero della guerra, relative al personale degli ufficiali generali dell' esercito ed al servizio della Intendenza militare.

— Sappiamo, dice la *Gazz. d'Italia*, che il Ministero ha discusso un progetto di dichiarazione da comparire nella *Gazzetta Ufficiale* per spiegare il sequestro dell' enciclica del 1 novembre.

Il senso di questa dichiarazione sarebbe press' a poco il seguente: Il santo padre sapeva di essere liberissimo nell' esercizio della sua potestà spirituale in Roma; quindi deve ritenersi che ogni atto emanante dal pontefice dovesse comparire dalla sua stessa sede. Il Governo dunque, vedendo introdotto dall' estero un documento pontificio che avrebbe potuto e dovuto comparire a Roma, lo ha ragionevolmente ritenuto apocrifo e come tale lo ha fatto sequestrare sia per rispetto alle leggi che per riguardo alla persona del santo padre compromesso in una qualche speculazione tipografica di un editore.

Roma. Leggesi nell' *Opinione*:

A Roma si sta organizzando l' Intendenza di finanza, la quale deve entrare in esercizio col primo gennaio prossimo, concentrando in sè come nelle altre provinca dello Stato tutti i servizi finanziari, essendone anche per la provincia di Roma compiuta l' unificazione.

Restano le amministrazioni del lotto e del debito pubblico che costituiscono dei servizi separati dalle Intendenze di finanza.

A Roma vi ha ora una Direzione generale del lotto ed una del debito pubblico. Per unificare anche questi servizi, crediamo che il ministro della finanza abbia determinato che sino dal primo del prossimo mese di marzo sia trasferita a Roma la Direzione centrale del lotto. La Direzione generale del debito pubblico dello Stato vi sarà stabilita, tosto che sia fatta l' unificazione de' titoli del debito pontificio col debito pubblico d' Italia.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse*, parlando della vertenza russa, dice:

« Intorno alla vertenza russo-turca non abbiamo oggi da segnalare nessun cangiamento. La notizia che l' Italia si rifiuti a prender parte ad un passo qualsiasi contro la Russia non può essere esatta dal momento che l' Italia a mala pena poteva a quest' ora essere in posizione di pronunziarsi sulla questione.

« Bisogna aspettare che il Gabinetto italiano abbia risposto alla comunicazione russa, ed è da questa risposta che si rileverà il contegno che il Gabinetto fiorentino intende di tenere nella vertenza suscitata dalla Russia.

« Nel campo prussiano si fa le viste di essere malcontenti del procedere della Russia, sia perchè Gorciakoff abbia agito contro l' accordo, sia perchè si tema che l' atteggiamento assunto dalla Russia possa incoraggiare la resistenza della Francia, e in genere riescir nociva alle prossime trattative di pace. »

Si attende da Pietroburgo nel corso della settimana la risposta alla nota di Granville; anzi un telegramma del *Tagblatt* indica precisamente il giorno di mercoledì 23 corrente come quello in cui la suddetta risposta partirebbe dalla Neva.

Telegrammi da Pietroburgo e da Berlino negli altri giornali di Vienna continuano a dire che essa sarebbe dettata in una forma molto calma.

— Si ha da Vienna. Il comitato pel tratto della ferrovia Villaco Tarvis propone che la garanzia degli interessi sia aumentata al massimo sino a 260000 fiorini in argento su tutta la linea Tarvis-Lubiana, che i lavori di costruzione sieno affidati solo in via d' eppalto verso pagamento in contanti, e nel caso le trattative del Governo dovessero trovare delle difficolta colla ferrovia Rodolfo, si propone di autorizzare il Governo d' iniziare la costruzione per proprio conto, per il che sarebbe da concedere pel 1870 un credito di due milioni.

— Si ha da Vienna. Il budget della guerra pel 1871 esige 75,832,439 fiorini lo straordinario importa circa 60 milioni, dei quali 4 milioni per l' insurrezione dalmata.

— Da Vienna scrivono. Si annuncia da Galatz alla *Nuova Presse* che notizie da Odessa segnalano la costruzione quivi di fortificazioni nel porto.

Kimburn viene armato, tutte le riserve vengono richiamate.

— Si ha da Vienna. Il libro rosso contiene 159 dispacci, fra i quali la Nota del conte Beust sulla questione del Mar Nero. Essa è in data del 16. Il passo di chiusa dice: Il Governo austriaco non poteva che prender notizia con doloroso rincrescimento

della risoluzione presa dalla Russia, per la quale quest'ultima si carica d'una grave responsabilità. Il Governo austriaco non può celare per ciò la sua profonda meraviglia e non richiamar l'attenzione del Gabinetto russo sulle conseguenze di un tale procedere, il quale lede un atto internazionale non solo, ma si compie in mezzo ad avvenimenti nei quali l'Europa più che mai ha bisogno di guarentigie pella fede dei Trattati.

— Scrivono da Vienna all'*Opinione*:

Il nostro governo è tutt'altro che bellicoso per natura e nelle presenti circostanze poi è d'avviso che molto più si può ottenere con l'autorità morale e colla persuasione che per la violenza dell'armi. Oggi dev'essere partita la nota responsiva diretta al gabinetto di Pietroburgo. Il tenore della nota è ancora un arcano; però può dirsi già fin d'ora che in principio si rifiuta ogni concessione quando questa non debba venir sancita da tutte le potenze garanti che sottoscrissero il trattato di Parigi.

Francia. Ebbe luogo la presentazione della bandiera della guardia nazionale di Tours a Gambetta, il quale ricordando le gloriose memorie rappresentate da questa bandiera disse:

« Il dovere dei Francesi è di mostrarsi degni dei loro padri. Non bisogna pascersi di parole, ma precipitarsi nell'azione, non solo per salvare il paese, presentemente, ma per ripristinarlo per l'avvenire alla sua morale grandezza. »

Prussia. Da Berlino si scrive: Nei circoli governativi non si crede allo scoppio della guerra per la questione orientale prima che sia completamente finita l'attuale campagna. La situazione è ritenuta assai seria. Si attende con sicurezza in questi giorni la capitolazione di Parigi.

Inghilterra. Il *Times* annunzia che la risposta di Gortschakoff non è ancora arrivata; è probabile che sia conciliativa; del resto è difficile che essa ritiri le domande espresse nella prima Nota. Qualora la Russia annullasse il Trattato colla violenza, l'Inghilterra risponderebbe con pari violenza.

— Il *Daily Telegraph* rileva la voce che il Governo ha l'intenzione di proibire qualunque esportazione d'armi e oggetti di munizione, perchè ha il sospetto che tutte le ordinazioni fatte dalla Prussia in Inghilterra debbano servire per la Russia. Oggi si attende qui la risposta della Russia.

Turchia. Si ha da Costantinopoli: La *Turquie* spera che il conflitto venga risolto pacificamente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 607 - I. 9.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

Pel disposto dall'art. 23 della legge 6 luglio 1862 N. 680, dovendo aver luogo domenica 4 dicembre p. v. le elezioni di N. 9 Consiglieri della Camera di Commercio ed Arti di Udine che subentrano col 1 gennaio 1871 a quelli cessanti colla fine dell'anno corrente, a norma degli elettori si notificano i nomi

dei signori Consiglieri cessanti per sortizione
(che possono essere rieletti).

1 Morpurgo Abramo, 2 Bearzi Pietro Seniore, 3 Facini Ottavio, 4 Giacomelli Carlo, 5 Degani Gio. Batt., 6 Tellini Carlo, 7 Ciani Petro, 8 Buri Giuseppe, 9 Galvani Giorgio.

delli signori Consiglieri rimasti in carica

1 Moretti Luigi, 2 Kechler Carlo, 3 Zuccheri Dott. P. G., 4 Volpe Antonio, 5 Gonano Gio. Batt., 6 Ongaro Francesco, 7 Franchi Eugenio, 8 Piccoli Antonio, 9 Masciadri Antonio, 10 Locatelli Gio. Antonio.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità, per la Sezione di Udine presso la Camera di Commercio ed Arti dalle ore 9 ant. fino alle 2 pom., e nelle sezioni elettorali della Provincia presso i Municipi di Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo, di conformità al Decreto Reale 1 marzo 1868 N. 4274.

Udine, 22 novembre 1870.

Il Presidente
C. Kechler

Il Segretario
P. Valussi

Da Cividale c'inviano il seguente indirizzo dell'avv. Pontoni, che trovasi in ballottaggio, che se pecca alquanto di generalità, pure contiene delle idee abbastanza determinate sopra parecchi punti importanti. Facciamo voti perchè gli elettori accorrono alle urne numerosi.

Elettori Politici del Collegio di Cividale!

Verificato che i voti di molti di Voi mi chiamano all'onorevole incarico di rappresentare questo Collegio nel Parlamento Nazionale — e stando per rinnovarsi in modo decisivo l'esperimento dell'urna — all'intento di agevolarvi un più sicuro criterio nella scelta che meglio stimerete opportuna, credo compiere un dovere accennando brevemente i miei convincimenti politici, almeno per ciò che risguarda i punti più salienti che attualmente interessano la cosa pubblica.

E prima di tutto io penso, che, come l'elemento religioso proviene essenzialmente distinto dall'elemento politico, si debba anco praticamente tenere separato il potere spirituale dal politico, onde così far meglio guarentire la purezza, la efficacia, la libera funzione e la utilità dell'uno e dell'altro; e che si debba attuare l'assoluta parità dei culti d'innanzi alla legge civile: *libere chiese in libero Stato*. Colla formale proclamazione di Roma Capitale d'Italia la questione romana ormai puossi considerare moralmente e politicamente risolta, a reale giovamento religioso e politico, non potendo offrire difficoltà essenziali l'argomento di proporre, da parte del Governo Nazionale, opportune guarentigie ad assicurare l'indipendenza spirituale del Pontefice.

Penso che una sincera morale, ed una *vera* istruzione, specialmente pratica, diffusa al più possibile in tutte le classi, determinino conseguentemente la più abbondante operosità, utilmente produttiva, e, con questa, e la previdente economia, si giunga ad ottenere il ristauro delle rotte finanze pubbliche e private; senza il quale ristauro nè la nazione, nè i cittadini ponno durare in vita normale; e meno poi prosperosa.

Ho convinzione che diminuendo il numero delle Università, più che altro *scolastiche*, d'Italia, convenga formare in Roma un grande centro di studj, una vera Università *scientifica*.

Sono d'opinione che, senza sviluppare l'armamento nazionale con tutta larghezza non si otterebbe una ritempra virile tanto necessaria in tutte le classi; una calcolabile economia sul bilancio della guerra; una forza realmente capace di far rispettare i nazionali nostri diritti, senza l'avvilimento di servilismi sempre fatali e demoralizzanti.

Reputo di prima importanza che si abbia a sistemare un ordinamento amministrativo, che tolga il soverchio accentramento governativo, il quale nuoce alla naturale libertà delle Provincie e dei Comuni, senza giovamento dello Stato. Penso che il Comune, come primo nucleo elementare dello Stato, debba, in massima, essere grande sufficientemente, onde sia capace di vita propria e vigorosa; che la provincia amministrativa comprenda in sè direttamente tutti i poteri propri, estenendola a vasto territorio regionale; e questa e il Comune, sieno rappresentati da un capo di propria esclusiva elezione, riserbando al potere governativo le alte fila politiche dello Stato, la cura della sicurezza della nazione, e l'indiretta vigilanza per l'armonico andamento delle Provincie.

Ho ferma convinzione che l'uniformità generale nella nazione la si debba procurare coll'uniforme, sana e seria educazione, e colla uniforme diffusa istruzione nel *vero*, più che con violenta introduzione istantanea di identiche leggi in tutte le già distinte regioni d'Italia; nel mentre sono d'avviso che leggi corrette e perfezionate, venendo senza disgusto accettate, varranno pure a viemmaggiormente compiere la naturale possibile uniformità nazionale.

Penso che si debba rivolgere ogni cura ad eccitare lo sviluppo delle varie industrie, e specialmente quella del suolo, che in Italia, tiene infruttuosa una ricchezza immensa, onde — da tributari alle altre nazioni, come siamo — farsi concorrenti nel lucro, e moralizzare coll'onorato lavoro i fatalmente troppi scioperati lasciatici dai cessati governi; — e siccome per la vita delle industrie, che alimentano il commercio, è necessario lo sviluppo delle comunicazioni di terra e di mare, somma cura, reputo, convenga prendere nell'eccitare ogni provvedimento per la attuazione delle utili vie. In specialità la nostra regione imperiosamente esige provvedimenti di ponti e strade, mercè cui Cividale diverrebbe un naturale centro di concorrenza di un vasto circondario.

Sopratutto il sistema vigente d'imposte reclama urgenti provvedimenti e correzioni, tanto riguardo al ripartimento inadequato, che al metodo di esazione incerto e costoso.

Rispetto all'estero reputo utili le amicizie e le alleanze fondate su prove nel passato e su sincere aspirazioni nell'avvenire; sempre schivando tanto le pericolose provocazioni, quanto l'umiliante servilismo.

Se una maggioranza di Voi, o Elettori, riterrà che i principj politici, da me professati, possano, a giovamento della patria, appoggiare il Vostro mandato, io, per la forza dei miei convincimenti, e per l'onore che ne otterrei, debbo assicurarvi che lo zelo mio sarà pari all'importanza della missione; — aggiungendo, che, per sentimento speciale d'affetto ed anco per obbligo di cittadino, curerò nell'incombente ogni particolare vantaggio di questa cercia collegiale in quanto non vi si opponesse il giusto riguardo di un diritto od interesse più generale.

Cividale, 23 novembre 1870.

avv. Pontoni Antonio.

Un'ultimo indirizzo pubblichiamo, quello del nostro amico Faccini, il quale ha pure fatto bene a parlare ai suoi elettor:

Agli elettori del Collegio di Gemona.

Portato da una maggioranza relativa all'onore del ballottaggio, prima che questo si compia e decida, desidero che gli Elettori abbiano un giusto criterio dei miei pensamenti.

Le mie idee politiche sono note a tutti, avvegnacchè di esse io non ne abbia mai fatto mistero ad alcuno... e nemmeno al Capo della nostra Provincia.

Consentaneamente alle stesse, la mia condotta, ognora conforme ai più severi principj d'ordine, dovrebbe avere già date sufficienti guarentigie, perchè si possa e si debba essere ben certi che mi si troverebbe decisamente avverso a' faziosi partiti tutte le volte che, anche solo tentar si volesse, con detrimento e pericolo della Nazione, di perturbare l'attual ordine di cose.

Premesso ciò, è chiaro (come ognun ben vede) che io non potrei aderire al partito progressista costituzionale senza in pari tempo appartenere all'Opposizione; ma, (intendiamoci bene), a quella opposizione che non crea ne ostacoli od imbarazzi al governo, sibbene giova a migliorare il governo; — e che di migliorare vi sia il bisogno, niuno omai vi ha che ponga dubbio —; a quella Opposizione insomma che fa la *vera forza del governo*; perciocchè io sia di fermo avviso che è proprio col dire francamente al governo tutta quanta la verità intorno alle nostre piaghe finanziarie, amministrative e politiche, e col francamente discuterne i veri rimedii, che si è *governatici*, e si fa quel *forte governo* che una stampa vertiginosamente ministeriale pretenderebbe in quella vece, e contro ogni elementare principio di parlamentarismo, ottenere coi voti ognora assenzienti di una Camera tutta più o meno cortigianamente governativa.

Impertanto la nuova Legislatura troverà sul suo tappeto importantissime quistioni a risolvere.

Ardua e capitale è quella dei nuovi rapporti che, in seguito al possesso di Roma, deggionsi stabilire fra l'Italia ed il Papato. — La soluzione, a mio giudizio, devesi dal più calmo senno dei rappresentanti della Nazione ricercare mediante quei provvedimenti che indeclinabilmente concilino la piena libertà spirituale del Pontefice come capo della Chiesa cattolica all'interno, sotto la salvaguardia delle leggi comuni, nonchè l'immunità che gli è dovuta come capo delle estere Chiese cattoliche, con l'integrità del diritto pubblico, con l'eguaglianza civile e la libertà religiosa per tutti, e con l'indipendenza della Nazione, dovendosi nei provvedimenti escludere ogni straniero intervento.

Suprema ed urgente quistione è altresì quella delle riforme amministrative, alla cui base sia il decentramento.

L'eccessiva accentrazione che aggrava il meccanismo dello Stato, portando al cuore un soverchio afflusso d'affari, produce la paralisi del corpo intero.

Per noi Veneti, avvezzi già al meno burocratico, al meno dispendioso, e più pronto e più facile e più normale disbrigo degli affari nei discentranti regionali Dicasteri di Venezia, fu una penosa sorpresa quando vedemmo nei vari rami di servizio dello Stato, e con grave danno della cosa pubblica e dei cittadini, volersi non solo nella parte virtuale, ma per fino nella materiale e per le cose più misere ed inconcludenti, l'approvazione dei rispettivi Ministeri, per guisa da farci talvolta apparire i Prefetti non più che quali applicati in missione dei Ministeri stessi.

Noi Veneti adunque, prima ancora che del dicentramento amministrativo e dalla Relazione Ministeriale e dalla stampa se ne facesse una ardente questione d'attualità, eravamo già tutti per favorevole esperienza discentralisti convinti.

Si è temuto che le Regioni potessero nuocere all'unità politica della Nazione; io dico il vero che non ho mai condiviso un simile timore. Ad ogni modo, a rassicurare i peritosi verrebbe ora molto opportuno il progetto del Senatore San Martino, cui in questo riguardo pienamente soscrivo, e mediante il quale alle antiche circoscrizioni regionali si sostituirebbero dei subcentri delegati, costituiti dall'aggregazione di più provincie.

Del resto non è soltanto col levare dai varj rami di servizio dello Stato una parte del potere al Ministero per portarlo su codesti subcentri delegati o sui Prefetti, che si deve operare lo scentramento; ma ben più col togliere allo Stato l'amministrazione di quella parte d'interessi, che non sono interessi veramente nazionali, nonchè tutte le facoltà delle quali esso si trova senza utilità, anzi con danno della cosa pubblica, nelle sue Prefetture investito, onde e quella Amministrazione e quelle facoltà rispettivamente affidare alle Provincie ed ai Comuni. Anche l'ingerenza tutoria su questi ultimi deve riservarsi esclusivamente tutta intera alle Autorità elettive provinciali.

Altra importante, altra vitale questione, è quella dell'assetto della finanza nazionale.

Siffatta quistione ha evidentemente uno stretto nesso con quella del decentramento, imperciocchè operandosi questo nei modi che sovra ho accennati, ne seguirebbe che il Bilancio dello Stato si troverebbe alleggerito di quei servizi e di quei pesi, i quali, passando alla Provincia ed ai Comuni, verrebbero trattati localmente col più vicino interesse e quindi con la maggiore economia. Va poi da se che sollevandosi così in parte la finanza dello Stato, dovrebbesi pensare ai mezzi organici onde provvedere di relazione i Bilanci attivi dei Comuni e delle Provincie.

Per ora io credo non si possa rivolgere la mente a nuove imposte; comunque sarà sempre necessario semplificare in pria l'applicazione delle esistenti, sia togliendo dal sistema tributario tutta quella congerie di inutili e complicate pratiche e di voluminose stampe a modello, la quale, recando ai contribuenti molteplici e nojose cure e soverchie spese, rende più per l'imbarazzante forma che per l'importo quelle imposte invise e moleste; sia introducendo, nel congegno economico della percezione, sistemi e metodi che facciano entrare nelle Tesorerie dello Stato le imposte meno decimate dalle enormi spese.

Procedere gradualmente alla cessazione del corso forzoso, togliere lo Stato all'umiliazione degli sconti d'usura, e sfeudarlo dalla Banca Nazionale che, potendosi considerare in oggi unica e senza rivali, si è fatta una potenza monopolista finanziaria, e minaccia divenire una potenza politica nello Stato — far rifluire i capitali, che ora si trovano incamerati in Buoni del Tesoro o nella Banca, a vantaggio della produzione e del lavoro onde ravvivare l'industria, l'agricoltura ed il commercio, precipui elementi della pubblica prosperità, — sono tutti postulati finanziarj che attendono la più sollecita soluzione dal maturo e severo studio della nuova Legislatura.

Vengo ora all'esercito.

Io dubito assai che dal Governo si voglia seriamente quella riforma radicale del nostro esercito, che i bellicosi avvenimenti di questi mesi hanno dimostrata necessaria ed urgente. — Vi ha l'organizzazione militare Prussiana che ha fatto ripetutamente le felici prove che tutti conoscono, vi ha eziandio la nuova organizzazione militare Austriaca; io credo pertanto che vi sia da fare sodi studj onde, togliendo dall'una o dall'altra, ovvero da ambedue quel tanto di meglio che si attaglia alle condizioni nostre particolari, creare una grande forza regolare armata, della quale poter alle occorrenze disporre, pur alleggerendo nei tempi ordinarj il Bilancio della Guerra. — Certo si è poi che la riforma non deve circoscriversi alla sola costituzione dell'esercito, ma deve bensì estendersi all'amministrazione nei riguardi di servizio e di economia.

Ognuno si sarà fatto accorto fino da principio quanta importanza io annetta all'istruzione. Eziandio in questo ramo del pubblico servizio vi ha bisogno di una discontrante riforma. — Parlando poi dell'istruzione primaria, io leggo tratto tratto delle brillanti statistiche; ma vi constato assai poco profitto. Vi sarebbe a dir molto sull'opportunità di procedere con più semplici provvedimenti alla sua più virtuale e proficua organizzazione; per ora mi restringo a dichiarare che sto per l'obbligatorietà dell'istruzione primaria.

Non ho promesso ad alcuno nè ponti, nè strade comuni, nè strade ferrate, nè stazioni, non ho lasciato a chicchessia sperare favori di sorta; — questo poi sì prometto, che riconoscendo come negli interessi generali della Nazione si compenetrano bene spesso interessi locali del Collegio, non esiterei punto di patrocinare questi interessi dinnanzi alla Nazione stessa ove ne emergesse il bisogno, e con tutte le mie forze, e ciò senza tema di venir meno o di recare offesa al carattere di rappresentante nazionale.

Questa è la vera sintesi dei concetti coi quali andrei a sedere in Parlamento, ove dalla fiducia degli Elettori del Collegio di Gemona mi fosse dato l'onore di entrarvi.

Magnano 22 Novembre 1870.

Ottavio Facini.

Per i ballotaggi noi non abbiamo più da dire nulla agli elettori della Provincia, che non abbiamo ripetuto più volte. Pure diciamo ad essi anche un'altra volta che, padroni della loro scelta quando la facciano secondo scienza e coscienza, non lo sono di tralasciare l'uso di un diritto che è anche un dovere. Accorrano alle urne. Essi lo devono alla propria dignità d'uomini liberi, all'onore del loro Collegio e dell'Italia. C'è toccato pur jeri il vedere in giornali tedeschi dare per segno dell'immaturità e mancanza di educazione politica della Nazione italiana questa apatia, questa astensione degli elettori italiani. Anche la stampa clericale ne giubila e ne trae le più strane conseguenze. Essere liberi vuol dire far i proprii affari da sè, e qui si tratta di fare i proprii e quelli della Nazione. Che gli elettori Friulani facciano onore anche al loro Friuli.

Da Codroipo alcuni elettori ci scrivono disapprovando il presidente di quella sezione elettorale, perchè corra il Distretto affaccendandosi per il candidato che ha la sua preferenza. Noi non troviamo nulla di contrario alla legge che un elettore favorisca piuttosto uno che un'altro candidato, purchè ciò sia con mezzi non contrarii a moralità, non intinti di corruzione e di falsità a suo o ad altrui riguardo. Del resto *gli elettori che sono testimonii immediati e controllori naturali delle elezioni hanno un mezzo di fare valere i loro reclami se sono giusti, ed è di deporli nel processo verbale della rispettiva sezione, col loro bravo nome sotto, come hanno diritto di fare*. Noi non possiamo testimoniare per nessuno e nemmeno per noi medesimi. Del resto chi sappia che c'è broglio elettorale, sa altresì che provandolo si possono far annullare le elezioni dal Parlamento.

Soscrizione volontaria pei feriti sotto le mura di Roma.

Raccolte presso l'Amministr. del Gornale di Udine

Uecaz D.r Luigi fu Gio. l. 1.50, Uecaz Teresa l. 1. Uecaz Giovanni di Luigi cent. 50, De Vetour Luigi di Tarcento l. 1, Del Negro Giuseppe l. 1, Binutti Enrico cent. 50, Fusari Domenico cent. 50, Zuliani Giorgio cent. 50, Del Fabro Leonardo c. 50, Martinuzzi Giorgio cent. 50, Cobessi Mattia c. 30, Zuliani Giuseppe cent. 25, Bellina Antonio c. 65, Simiz Giuseppe c. 65, Simonetti Vincenzo Brigad. nei R.R. C.C. c. 65, Muras Giovanni Carab. c. 20, Pelluso Giuseppe Carab. c. 50, Poncato Luigi Car. c. 20, Casati I° Francesco Carab. c. 20, Scubla Giacomo Fabbro c. 65, Marforio Luigi c. 65. Colle Giuseppe c. 50. Degano G.B. di Leonardo c. 20, Giuseppini Vincenzo c. 20, Tonello Giuseppe c. 20, Caruzzi Gius. detto Lucina c. 20, Mattieligh Luigi di Forame c. 25, Scubla Luigi di Paolo di Forame c. 25. Gasparutti Leonardo c. 25, Tonello Giovanni

c. 30, Zuliani Pietro q. Andrea c. 30, Scubla Antonio detto Menin c. 30, Galliussi Bernardino c. 65, Bellina Alessandro c. 50, Barnasconi I° Napoleone Brigadiere nei R.R. C.C. c. 50.

Totale L. 17.00

Attimis 1° Ottobre 1870.

Il Diritto, patrocinando la elezione dell'onor. Pecile, come uno dei più operosi ed intelligenti membri della Camera, e che seppe colla sua condotta meritarsi la stima e l'affetto di amici ed avversarii, soggiunge, ciò che è vero; « Noi lo abbiamo avuto compagno in molte discussioni sollevate anche in questo giornale (Il Diritto) *a favore delle provincie venete*: » Noi potremmo soggiungere anzi che molte volte un buon numero di deputati veneti si radunava in sua casa a Firenze per trattare d'accordo tali interessi, e ci siamo più volte cogli altri intervenuti.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia — M.° Mattiozzi
2. Sinfonia « Jone » — » Petrella
3. Finale « Baldassare » — » Mabellini
5. Waltz — » Daddi
5. Potpourri « Ernani » — » Verdi
6. Polka — » Consoli

Teatro Minerva. Questa sera la Compa comica veneta di Q. Armellini diretta da A. Moro-Lin replica la commedia, in dialetto veneziano, *I Pitocchi o i benefici del lavoro*, che verrà seguita dalla farsa *Come finirà?*

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 10 novembre, con il quale, fino alla completa attivazione nella provincia di Roma dell'ordinamento amministrativo del Regno, le citazioni e notificazioni di che all'articolo 9 del regolamento si faranno ai consiglieri di luogotenenza secondo le rispettive loro attribuzioni.

Quanto agli affari risguardanti le finanze ed i lavori pubblici potranno anche farsi rispettivamente ai capi delle infrascritte Direzioni, ovvero a chi ne fa le veci a seconda della natura e qualità di affari cioè:

Direzione generale del debito pubblico.
Amministrazione cointeressata dei tabacchi.
Direzione generale delle dogane.
Direzione del dazio consumo.
Direzione del dazio sul macinato.
Direzione generale dei lotti.
Direzione generale delle proprietà camerali.
Direzione generale del censo e dei dazi diretti.
Direzione generale delle poste.

Le controversie in materie contravvenzionali, ora pendenti avanti i giudici del contenzioso amministrativo od altra giurisdizione eccezionale, saranno portate avanti i giudici e tribunali secondo la rispettiva competenza per cura dei rappresentanti del fisco, ferme in tutto il resto le disposizioni dell'art. 11 del regolamento.

Alle date del 30 giugno e del 1° luglio 1865, indicate negli articoli 11, 14, 15, 17, 24, 30 del detto regolamento, s'intenderanno rispettivamente sostituite le date del 14 e 15 novembre 1870.

Le disposizioni degli articoli 13, 23, 24 e 25 del regolamento stesso saranno applicabili al cessato Consiglio di Stato di Roma, nonchè alla Consulta per le finanze e ad ogni altro dicastero avente analoga giurisdizione.

Il presente decreto avrà vigore il giorno 15 novembre 1870.

2. Un R. decreto del 13 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale è pubblicato nella provincia di Roma il R. decreto 23 dicembre 1866, n. 3452, sulla istituzione dei comizi agrari, in un col regolamento ministeriale 18 febbraio 1867

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1. Un decreto che introduce alcune innovazioni al regolamento approvato con decreto 29 settembre 1867 per la riscossione delle imposte dirette nelle provincie di Ancona, Ascoli, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Perugia, Pesaro e Ravenna.

2. Un decreto con cui si proroga al 1 gennaio 1872 il termine per l'osservanza obbligatoria degli articoli 34-43 del regolamento di polizia stradale 15 novembre 1868;

3. La notizia che in data del 13 novembre 1870 furono accettate le dimissioni del cav. avv. Paolo Boselli dall'uffizio di conservatore del R. Museo industriale italiano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 3 novembre, con il quale è approvata la convenzione stipulata addì 29 ottobre 1870 tra il Ministro dei Lavori Pubblici ed il cavaliere Giovanni Colli, rappresentato dal suo procuratore speciale signor cavaliere Luigi Nervo deputato al Parlamento, per la concessione della costruzione e dello esercizio di una ferrovia a vapore tra Torino e Rivoli.

2. Il testo della convenzione anzidetta.

3. Un R. decreto del 1 novembre, con il quale la Società anonima, che nomasi Banca popolare di Lodi, è autorizzata ad assumere il titolo di *Banca mutua popolare agricola di Lodi*, ed è approvato il nuovo statuto adottato dalla assemblea generale degli azionisti del dì 28 agosto 1870, introducendovi alcune modificazioni.

4. Disposioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni stato fatto nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Brusello 24. A tutto lunedì Bismarck non aveva ricevuto comunicazione ufficiale della circolare Gortschakoff.

Londra 24. Il governo, in seguito a rapporti pervenutigli di torbidi che potrebbero scoppiare in Irlanda, in vista delle complicazioni in Oriente, inviò nell'Isola rinforzi militari.

Fu proclamata contemporaneamente in parecchi distretti dell'Irlanda la legge marziale.

Si annunzia per domenica un *meeting*, convocato da banchieri e negozianti, per discutere sulla questione di Oriente.

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 25. I fogli del mattino, senza distinzione di partito, si pronunciano favorevolmente intorno alla politica di pace, documentata nel Libro Rosso; ma fanno risaltare la loro soddisfazione per la fermezza della politica austro-ungarica nella fase recentissima della questione del Mar Nero.

Londra, 24. Corre voce ch'esista una scissura nel gabinetto riguardo alla questione d'Oriente. Dicesi che Gladstone, Brigt, Cardwell e Childers si ritireranno. La Regina è aspettata a Windsor. L'Imperatrice Eugenia intende partire di questi giorni col principe imperiale alla volta di Cassel.

Londra, 25. Il *Globe* reca da fonte francese: A Madrid regna grande agitazione. Le truppe sono consegnate nelle caserme. È imminente una insurrezione repubblicana. Nell'Aragona lo stesso movimento è alimentato dai Carlisti. Barcellona è agitatissima. Quel capitano-generale telegrafò a Prim: Tutto è perduto, se non mandate rinforzi immediatamente

Tours, 24. È giunto Bourbaki. I Prussiani sono arrivati a Verneuil. Si pretende che abbiano occupato Nogent-le-Retour e Montargis.

— Il *Tempo* di Roma scrive nelle sue *Recentissime*:

Sappiamo da fonte certa che i ministri non sono ancora d'accordo sui punti essenziali a cui dovrà essere informato il discorso della Corona per l'apertura del Parlamento.

— Senza assumere veruna responsabilità, diamo la seguente notizia come la troviamo nel *Diritto*:

» Siamo assicurati che parecchi ministri hanno inviato all'onorevole Lanza una protesta contro la misura presa, a proposito dell'Enciclica, dagli onorevoli Lanza, Sella e Raeli senza essere consultati.»

— Il *Fanfulla* accennava la voce della dimissione del ministro della giustizia, Raeli, motivata dal sequestro dell'Enciclica papale.

— Leggesi nello stesso giornale:

Abbiamo da Madrid che la notizia della elezione di S. A. R. il Duca d'Aosta a Re di Spagna è stata accolta con la più viva soddisfazione a Burgos, a Valladolid, a Saragozza ed in tutte le principali città di quella penisola. Le frazioni monarchiche dissidenti accettano ora francamente la decisione delle Cortes.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Vienna 25. Il conte Potocki è partito col treno celere alla volta di Pest chiamatovi da Sua Maestà. A quanto annunzia il *Trgblatt* la risposta del principe Gortschakoff è d'un tenore molto aspro e sostiene decisamente il passo fatto dalla Russia.

La *Nuova Presse* ha da Berlino: La capitolazione di Parigi s'attende a quanto credesi entro dieci giorni.

Roma 25. In seguito a manifestazioni ostili per parte del popolo contro la persona del Papa il Corpo diplomatico dichiarò a Lamarmora che l'Italia sarà responsabile delle violenze contro il Papa.

Brusselles 23 novembre. Ieri l'altro partì per Pietroburgo un plenipotenziario del Governo d Tours.

Londra 23 novembre. Il *Times*, annuncia che Manteuffel è giunto in Gisors.

Il *Daily News* annuncia:

I tedeschi si avanzano verso Amiens. Secondo notizie da Versailles tutte le truppe prussiane sono concentrate innanzi a Parigi.

— Sappiamo che la Deputazione spagnuola che reca il risultato del voto delle Cortes a S. A. R. il Duca d'Aosta giungerà lunedì a Genova e martedì a Firenze.

— Dispacci particolari della *Gazz, di Trieste*:

Pest 24 novembre. La Delegazione austriaca fu aperta questa mattina alle ore 11 in presenza dei ministri dell'Impero. La presidenza fu assunta dal barone Pascotini, quale membro anziano. L'elezione di Hoplen a presidente è assicurata.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 novembre.

Berlino, 24. La seduta del Reichsratg fu aperta dal Presidente Simson che annunzia: Il governo ha presentato il progetto per un credito di 100 milioni, i trattati del Baden e dell'Assia colla Confederazione del nord, e il progetto della nuova costituzione federale. Il discorso del Presidente fu accolto con acclamazioni.

Sabbato avrà luogo la discussione del progetto di credito.

Berlino, 24 La dieta della Confederazione del nord fu aperta da Delbruk. Questi pronunziò un discorso in cui disse: Il popolo francese deve essersi convinto che le sue forze militari attuali dopo la distruzione delle sue armate non sono sufficienti per far fronte alle forze tedesche unite. La Germania potrebbe dunque considerare la conclusione della pace come assicurata, se il disgraziato paese a noi vicino avesse un governo i cui capi consideravassero il proprio avvenire come inseparabile dal loro paese.

Ma i capi attuali del governo francese preferiscono sacrificare le forze della nobile nazione in una lotta senza prospettiva di un buon risultato.

I governi tedeschi alleati devono essere convinti che la pace fra due popoli vicini sarà tanto più sicuramente compromessa dal ricordo che lascierà questa guerra in Francia, appena questa nazione col rinnovamento delle sue forze o con alleati si sentirà abbastanza forte per rinnovare la lotta.

Le condizioni adunque che devonsi esigere per la pace devono essere in rapporto colla grandezza dei sacrifirj imposti da questa guerra, fatta coll'assenso di tutta la nazione francese alla patria tedesca.

Bisogna prima di tutto stabilire la frontiera difensiva pella Germania, liberando la Germania meridionale dalla posizione minacciosa creata dalla Francia colle sue conquiste anteriori.

Il discorso spera che la dieta voterà i mezzi necessari per ottenere questo scopo. Promette di dare comunicazione circa il trattato di Parigi del 1856 e termina promettendo di presentare prossimamente il trattato coll'Assia, col Baden, col Wirtemberg e colla Baviera.

Monaco, 25. Il viaggio del Re a Versailles fu sospeso definitivamente. Il Principe Ottone parte sabato per Versailles.

Tours, 24. L'avanguardia d'un corpo di cavalleria prussiana è comparsa il 19 dinanzi a Beaume e fu respinta da un'imboscata dei franchi-tiratori. Gambetta visitò ieri il campo di Keratry. L'armata del Granduca di Mecklemburgo, forte di 50 mila uomini, continua la sua marcia sopra Mans; giunse a 30 chilometri dalla città.

Cambriels scrisse una lettera a Gambetta respingendo le accuse di tradimento o d'incapacità, domandando un giudizio della Corte marziale.

Vienna, 25. I giornali del mattino parlano favorevolmente dei documenti del *Libro rosso*. Nei circoli della Corte si tiene certo l'allontanamento dal Gabinetto di Taaffe, Petrinò e Tschabuschnigg.

Londra, 25. Il *Times* conferma che la missione di Chaudordy non è riuscita. Odo Russel conferì lunedì con Bismarck, il quale dimostrò disposizioni pacifiche.

Londra 24. Inglese 93 15/16 Ital. 54 11/16, lombarde 14 3/6, tabacchi 88 3/16, turco 43 1/4.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 25. L'*Opinione* smentisce assolutamente che il Guardasigilli sia dimissionario.

Pest, 24. Apertura delle delegazioni. Nella delegazione austriaca venne distribuito il *Libro Rosso*, il quale contiene 44 documenti sul contegno dell'Austria nella guerra attuale, 76 sugli affari di Oriente, 36 sulla questione romana, e 3 sulla questione della Russia. Riguardo alla questione romana, il governo deplora le circostanze che diedero luogo a una soluzione violenta del conflitto tra l'Italia e il Papa. Il governo pontificio manifestò il desiderio che l'Austria disapprovasse l'invasione, il che gli venne negato perchè il governo austriaco non stimò punto conveniente di biasimare un governo straniero che credette obbedire alle necessità della sua situazione, e non volle compromettere le amichevoli sue relazioni coll'Italia. Nella risposta all'ultima circolare russa, Beust dichiara che non è ammissibile alcun dubbio sull'obbligo reciproco del trattato del 1856, che non può essere nè intieramente nè parzialmente annullato o modificato, e confuta tutti gli argomenti adotti in contrario dal principe Gortschakoff.

Madrid, 24. (mezzanotte) La Commissione parlamentare spagnuola che recasi in Italia è partita jeri sera da Madrid. Le vennero fatti onori reali alla stazione prima della partenza. Il Ministro della Marina era partito precedentemente per Cartagena ed è stato oggetto di ovazioni in quella città. Cartagena preparò un rimarchevole ricevimento alla commissione, che imbarcherassi domani, 25, per Genova sopra quattro navi, fra cui due principali corazzate. Credesi che arriverà a Genova lunedì o martedì prossimo. A Cartagena non fuvvi febbre gialla, la quale è scomparsa affatto a Barcellona e Alicante.

Firenze, 25. La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare vive congratulazioni e felicitazioni per l'elezione del principe Amedeo al trono di Spagna.

Metz, 24. Thionville ha capitolato.

Berlino, 24. L'avanguardia della divisione di cavalleria di Göben ebbe jeri presso Quesnel uno scontro vittorioso contro i mobili di Amiens che fuggirono.

Il granduca di Mecklemburgo nello avanzarsi sostenne uno scontro presso Neuville, Borscomun e Megiers.

Pest, 25. Delegazione del *Reichsrath*. Beust rispondendo all'interpellanza di alcuni membri di sinistra, circa la questione russa, disse che il governo nulla neglesse per conservare la sua autorità e dignità ed allo stesso tempo provocare una soluzione conciliante. La risposta di Pietroburgo non è ancora giunta. Beust promise ulteriori comunicazioni, soggiungendo che in una situazione come l'attuale non conviene parlare molto di guerra, perché allora essa viene facilmente quando anche non si desideri, come pure non conviene parlare di pace perchè essa rifà il cammino facilmente dopo avere percorso metà della via.

Madrid, 25. La notizia del parto della Duchessa d'Aosta è giunta pochi minuti prima che partisse per l'Italia la Commissione del Parlamento. Il Ministro degli esteri la ricevette alla stazione della ferrovia e la comunicò ai deputati ed a tutte le persone che lo circondavano. La folla accolse la notizia con evviva al principe Amedeo e alle Cortes Costituenti.

Berlino, 25. Il *Monitore Prussiano*, parlando della guerra, dice che se tutti i sintomi non ingannano essa avvicinasi al suo termine.

Vienna, 25. Credito mobiliare 245.25, lombarde 176.50, 373.—, 722.— 1006.—, manca 124.75, 64.90.

Londra, 25. Inglese 92 3/8, Italiano 54 1/8 lombarde 14 1/8.

Berlino, 25. Austriache 202. 3/4 lombarde 96. 1/2 credito mobiliare 133. —, rendita italiana 53.3/4.

Lione 25. — Rendita francese 52.15, italiana 54, austr. 471, nazionale 429.

Marsiglia 25. Rendita italiana 52.50, nazionale 428.75, lombarde 220.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 25 novembre

Rend. lett. fine	57.55	Prest. naz. 76.80 a 76.70	
den.	57.50	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.17	Az. Tab. 675.— 674.50	
den.	21.15	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.33	d'Italia 23.40 a 23.40	
den.	26.29	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 321 322 321.50	
den.	—.—	Obblig. in carta 433 431	
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	171.—
		Obbl. eccl. 77.60	77.50

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 26 novembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it.l.	19.45	ad it. l. 20.34
Granoturco	» »	8.71	» 9.73
Segala	» »	12.20	» 12.30
Avena in Città	» rasato »	9.90	» 10.—
Spelta	» »	—.—	» 25.15
Orzo pilato	» »	—.—	» 26.—
» da pilare	» »	—.—	» 13.—
Saraceno	» »	—.—	» 8.50
Sorgorosso	» »	—.—	» 5.65
Miglio	» »	—.—	» 14.85
Lupini	» »	—.—	» 9.80
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 34.—
Fagiuoli comuni	»	13.50	» 14.50
» carnielli e schiavi	»	24.—	» 24.50
Castagne in Città	» rasato »	13.50	» 14.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Atto di ringraziamento

Nell'incendio d'una casa del sottoscritto, in Tricesimo, avvenuto nella notte di jeri, mercè la concorrenza pronta degli Artisti e Villici venne alleviato di molto il danno che ne poteva derivare.

Oltre a tale pronta accorrenza, e quantunque ciò succedesse alle ore 2 antimer. meritano essere mentovati pel loro zelo, attività e condotta l'intiero Municipio, l'Ingegnere sig. Gervasoni ed i Reali Carabinieri.

Nel portare ciò a conoscenza del pubblico, il sottoscritto ne fa a tutti i più sentiti ringraziamenti.

Udine 25 Novembre 1870.

ETTORE MESTRONI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2893 1

Municipio di Cividale

Dovendosi provvedere all' appalto per la riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali nei sottoindicati Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio si rende noto quanto segue:

1. L' appalto sarà durativo da 1° gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

2. L' asta sarà aperta sul dato del canone annuo complessivo di it. lire 55123.50 per il Dazio Governativo, per le addizionali Comunali e per i Dazi esclusivamente Comunali.

3. L' incanto si farà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio nel giorno 7 dicembre p. v. alle ore 10 ant. a mezzo di schede segrete nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, avvertendo che nelle schede dovrà essere indicato in lettere ed in cifre l' aumento di un tanto per cento che viene offerto sopra l'importo complessivo di l. 55123.50. Tali schede dovranno essere firmate dall' offerente colla indicazione del suo nome, cognome, paternità, e domicilio, e sulla sopra scritta dovrà essere apposta la leggenda, offerta per l' appalto dei Dazi di consumo pel Consorzio di Cividale.

4. Chi intende concorrere all' appalto dovrà effettuare il deposito di it. l. 5500 a garanzia della offerta, in denaro od effetti pubblici al valore dell' ultimo listino della borsa di Venezia.

5. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà indicare un domicilio che eleggerà in Cividale presso cui saranno intimati gli atti relativi.

6. Nell' ufficio di questo Municipio sono ostensibili i capitoli d' onere all'osservanza dei quali rimane vincolato l'appaltatore.

7. Il termine a presentare un' offerta in aumento non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera avrà il suo espiro alle ore 1 pom. del giorno 12 dicembre p. v., e qualora venissero in tempo utile prodotte offerte di aumento ammissibile si pubblicherà l' avviso per un nuovo esperimento d' asta da tenersi sulla migliore offerta egualmente col metodo delle schede segrete nel giugno 17 dicembre p. v.

8. Le spese di tassa per l' atto di abbonamento col Governo, d' asta, contratto, bolli e copie stanno a carico del deliberatario.

Cividale li 24 novembre 1870.

Il Sindaco
Avv. De Portis

Gli Assessori
Agostino Nussi
Geromello Giuseppe
Domenico Bassi
Edoardo Foramiti

Il Segretario
Caruzzi.

Comuni Consorziate	Importo compl.
Cividale	L. 40093.50
Castel del Monte	» 801.92
Prepotto	» 911.20
Corno	» 1881.16
Buttrio	» 3020.32
Manzano	» 3860.—
Torreano	» 1000.—
Ipplis	» 708.—
S. Giovanni	» 2847.40
	L. 55123.50

ATTI GIUDIZIARII

N. 9829 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza della ditta Enrico Brinkmann e Comp. di Iserlohn contro Pietro Terenzani rappresentante e proprietario della ditta Gio. Batt. Terenzani di qui e creditori inscritti dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà quarto esperimento d' asta del diritto d' usufrutto sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L' usufrutto si vende a qualunque prezzo.

2. Qualunque offerente deposita a cauzione dell' asta it. l. 1600.

3. Entro 8 giorni dalla delibera verrà completato il deposito sino alla concorrenza del prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

4. Staranno a carico del deliberatario le spese dell' esecuzione liquidate da Decreto 8 maggio 1868 n. 4272 e successive e comprese le spese del trasporto di proprietà.

Usufrutto da subastare

Diritto di usufrutto competente al sig. Pietro Terenzani fu Antonio sulla casa con bottega e sotto portico ad uso pubblico in map. al n. 1147 di pert. 0.15 rend. l. 377.28 sita in Udine ora intestata a Pietro Terenzani q.m Antonio usufruttuario e di lui figli maschi nati e nascituri proprietarj stimato it. l. 15490.

Locchè si affigga ai luoghi di metodo e per tre volte si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 novembre 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 23616 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 22 dicembre a. c. 14 e 21 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto segnati fondi sopra istanza di Leonardo Ferigo di Udine contro Maria Codutti-Geretti di Treppo piccolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento gli immobili esecutati non verranno venduti che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di l. 1255 risultante dalla stima 21 maggio 1870 n. 10771, e nel terzo incanto anche ad un prezzo minore purchè siano coperti i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Qualunque oblatore ad eccezione dell' esecutante Ferigo dovrà depositare all' atto della delibera ed a mani della Commissione Giudiziale il decimo dell' importo di stima ed entro li successivi otto giorni continui il residuo importo a saldo prezzo della delibera sotto comminatoria del reincanto a tutto suo pericolo e spese e ciò in valuta legale da depositarsi qui in Udine presso la Banca del Popolo.

3. Rendendosi deliberatario l' esecutante Ferigo Leonardo sarà esso esente dal primo deposito del pagamento del prezzo, restando soltanto in obbligo di depositare l' eventuale importo che potesse rimanere a suo debito dopo essersi pagato tanto del suo credito capitale che degli interessi e delle spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti agli immobili esecutati e così pure tutte le prediali imposte gravitanti gli stessi.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù ed altri pesi che sono loro inerenti senza alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante Ferigo.

Beni in pertinenze di Colugna

Terreno aratorio detto Chiamput in map. al n. 1572 di pert. 1.26 rend. l. 5.38.

Orto in map. al n. 1575 pert. 0.07 rend. l. 0.35.

Orto in map. al n. 1576 pert. 0.08 rend. l. 0.40.

Aratorio detto Castagnera in mappa al n. 1668 di pert. 6.21 rend. l. 21.30.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 novembre 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.